

Una Fondazione per il Centro culturale del San Gaetano, ex-Tribunale di Padova

di Gianni Di Capua

Se vogliamo che la cultura viva e non sopravviva, ora più che mai, i grandi patrimoni culturali di proprietà degli Enti locali hanno bisogno di essere affidati ad una *Governance* in grado di rispondere ai criteri di una gestione imprenditoriale innovativa della cultura.

La questione investe in pieno la recente riconversione a fini culturali di Palazzo San Gaetano, ex Tribunale di Padova i cui spazi consentiranno all'Amministrazione comunale di riorganizzare da un lato le realtà culturali già esistenti sul territorio e dall'altro la distribuzione di "singoli servizi-attività", come si evince dal progetto funzionale di Luca Luciani (reperibile sul sito www.legambiente.it) e cuore di un confronto pubblico ricco di spunti di riflessione al quale desideriamo aggiungere il nostro personale contributo critico. Accanto ai temi sinora dibattuti occorre, a nostro avviso, entrare di più nel merito della valorizzazione economica del nuovo plesso e della sua *Governance*. Alcune osservazioni, in questo senso, hanno indicato l'opportunità che alla testa del centro vi sia un professionista a cui assegnare le responsabilità delle decisioni e delle azioni, che adottati, aggiungiamo noi, principi e tecniche del *management* privato. Ma prima della nomina di un *manager* crediamo occorra la preventiva definizione di un opportuno strumento giuridico a partire dal quale il professionista potrà elaborare un piano di sviluppo delle attività (tra cui il marketing e la comunicazione) con l'individuazione di una strategia di *Fund raising* necessaria al loro finanziamento perché la sede dell'ex Tribunale non diventi mero "spazio per la cultura" contenitore di prodotti ma bensì uno spazio per produrre contenuti.

Sulla destinazione d'uso degli spazi dell'ex Tribunale, il piano funzionale consente, ancora una volta, di poter intuire quali siano i potenziali *asset* da porre "a sistema" secondo una proposta di attività tra loro collegate: dagli spazi espositivi alle attività multimediali, ai laboratori di formazione sino a comprendere il ripensamento dell'attuale Biblioteca Civica nella prospettiva di una *Public Library* (come propone Laura Tallandini, presidente del Sistema Bibliotecario dell'Università di Padova) che troverebbe una ideale collocazione nel sistema integrato delle attività. Un'ipotesi quest'ultima, che a nostro parere va compiuta per la molteplicità delle iniziative che si prestano ad essere incrementate, mediante l'applicazione piena dei principi che regolano la condivisione della conoscenza tramite le ICT - *Information & Communication Technologies* che sono alla base degli attuali processi di espansione economica in Europa.

Quale assetto giuridico adottare per il governo delle attività del Centro culturale? Tra i contributi offerti a tale proposito, l'associazione Borgo Altinate accenna alla costituzione di una Fondazione. L'idea è soltanto ventilata, ma crediamo che l'istituzione di una Fondazione sia la più realistica da perseguire, poiché l'organo di governo del Centro culturale, la sua struttura organizzativa, deve non soltanto essere svincolato dall'Amministrazione comunale - che rimane l'azionista di riferimento - ma anche offrire all'Ente locale un credito verso la cittadinanza in materia di trasparenza e discernimento nella gestione di un patrimonio culturale così ingente.

La Fondazione si presenta, infatti, come uno strumento giuridico assai flessibile per una gestione produttiva dei patrimoni culturali e costituisce un efficace ed efficiente modello d'infrastruttura con la capacità di rappresentare un potente strumento di coesione sociale. Va da sé che il buon governo di una Fondazione, dipende dalla presenza o meno di "conflittualità" all'interno del proprio *board* di consiglieri, la loro nomina si presenta cruciale per l'Amministrazione. È quindi evidente che se si vuole avviare il Centro culturale alla produttività e al dialogo con la comunità locale e non solo, occorre che il Comune agisca, come molti hanno osservato, adottando principi di merito e di professionalità comprovata, sottraendosi alle logiche delle pressioni e degli scambi in uso alla

politica. Riteniamo per questo, insomma, che dopo avere con coraggio e lungimiranza, provveduto alla destinazione culturale la riconversione del complesso del San Gaetano, sia ora giunta, per l'Amministrazione capitanata da Zanonato, la sfida di dotare il nuovo Centro dello strumento giuridico adeguato per la sua *Governance*. Una Fondazione, dunque, attraverso cui il *management* potrà valorizzare il patrimonio culturale secondo un'impostazione imprenditoriale oramai irrinunciabile da adottare: in modo "profittevole", andando cioè contestualmente incontro ai bisogni della società così come a quelli dell'economia. Ai posteri l'ardua sentenza?

Gianni Di Capua